Anno VIII. Buenos Aires, 2 Agosto 1902 N. 200.

ABBONAMENTI

Trimestre .... $ 1.—
Semestre .... » 2.—
Anno .... » 4.—
Pagamento anticipato

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

Il giornale esce ogni Sabato

L'Avvenire

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

Indirizzo: L'AVVENIRE Corrientes 2041 — *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

La tragedia di Monza

Chi non la ricorda? Chi non ricorda la fausta data di quel memorabile avvenimento, degno di essere scritto a caratteri d'oro nella storia dei popoli?

Or son due anni, Gaetano Bresci uccideva a colpi di rivoltella il piú imbecille, il piú mostruoso, il piú infame dei re, Umberto I, degno discendente della stirpe Sabauda, orda brigantesca di conquistatori e massacratori del popolo.

La stampa prostituita — ligia alla Chiesa ed allo Stato — in commovente accordo con tutta la forcaiuoleria d'Italia e delle altre nazioni, vomitava fuoco e fango sugli anarchici e sulle loro idee, invocando il ritorno della croce e dei tempi borgiani. Giornalisti prezzolati, patriottardi della sesta giornata, microcefali dell'ordine, versavano lacrime coccodrillesche sulla salma del cannibalesco monarca, esecrando la memoria del regicida. Ma questi batracci gracidanti ad *usum delphini* nella putredine sociale in cui si arrotolano, non ebbero una lacrima per tutte le *vittime pallide e sanguinanti* del furfante coronato!

Egli fu per il popolo italiano quel che puó essere l'uragano per le messi, la peronospora per le viti; fu un follicida, un flagello. A lui si debbono le stragi di Conselice, di Sicilia, Carrara, Minervino Murge, Milano: a lui si debbono l'ecatombe spaventevole di Abba-Garima, gli stati d'assedio, le leggi eccezionali, il depauperamento e l'abbrutimento morale del paese. Questo esecrabile monarca, questo re *buono* e *leale*, sorpassa in ferocia tutta la pleiade cesarea dei tempi. Caligola, Nerone, Torquemada, Guzman e Loyola, a lato di tanta bassezza, univano anche dei meriti. Egli non fu grande che nell'iniquitá! Di morire sotto i colpi della rivoltella non era adunque degno: per lui ci voleva la corda; la corda o il linciaggio!

Ma d'una morte o d'un'altra é bene che la belvina figura del piú scellerato dei re sia scomparsa dalla scena del mondo. Onta ed infamia eterna alla sua memoria! Gloria al giovane eroe!

O. R.

Lo sciopero dei panattieri

I PROCEDIMENTI INQUISITORIALI DELLA POLIZIA

«Gli operai panattieri, riuniti per discutere sullo sciopero nel quale sono impegnati, prima di incominciare la discussione in merito allo stesso, innalzano la loro voce di fiera protesta contro i procedimenti inquisitoriali dei moderni Torquemada rappresentati da' sbirri della commisseria 10a praticati contro i compagni detenuti, per obbligarli á dichiararsi autori di crimini che mai sognarono di commettere».

(Ordine del giorno approvato dagli operai panattieri scioperanti riuniti in assemblea il giorno 27 luglio.

Lo sciopero é una guerra di classe degli sfruttati contro quella degli sfruttatori; e la guerra ciascuno la combatte colle migliori armi che possiede. A seconda delle condizioni dei singoli combattenti, questa prende forma benigna o violenta.

Quando le forze dei contendenti si bilanciano e per conseguenza si temono a vicenda, é solamente allora che si cerca di evitare l'urto trovando una formula conciliatrice.

La ragione, il diritto, la giustizia sono astrazioni che influiscono ben poco sulla risoluzione di uno sciopero; ció che piú, e direi quasi unicamente vale, é la forza. La forza che deriva dal numero, dalla solidarietá e dall'energia degli scioperanti.

Questa è la logica dei fatti.

I pennaiuoli a un tanto il rigo a cui non é noto che la morale del codice borghese e il cui fine supremo é la conservazione dell'ignobile pagnottella, distinguono con speciali qualificativi gli atti analoghi che ciascuno dei belligeranti, nell'interesse della propria causa, rispettivamente praticano.

Ció che negli scioperanti chiamano «violenza inconsulta», nella polizia chiamasi «energica intervenzione»; ció che nei panni degli scioperanti è criminoso e riprovevole, in quelli della polizia e dei padroni é «plausibile e salutare», ed il qualificativo varia secondo la provenienza della merce.

E' ignoranza o é mala fede poco importa; il fatto é che due pesi e due misure servono a giudicare le azioni degli uni e quelle degli altri.

I panattieri dichiarano lo sciopero per reclamare alcuni miglioramenti indispensabili alla loro salute quanto giusti e miti, ed ecco la stampa bottegaia agitare tutti gli spauracchi di cui é capace per introdurre la demoralizzazione fra gli operai scioperanti e sollevare tutti i cavilli per metterne in dubbio, se non negarne le ragioni. La polizia interviene e, secondo la consegna e per le abitudini stesse, difende i padroni, autorizzandoli a far uso delle armi contro gli scioperanti; e prendendo pretesto da un fatto di sangue avvenuto fra panattieri qualche giorno avanti, arresta i piú noti ed attivi fra loro, allo scopo di soffocare o almeno di paralizzare il movimento.

Fin qui, nulla di straordinario sarebbe avvenuto, giacché tutti sappiamo che certe istituzioni esistono appositamente per salvaguardare gl'interessi capitalisti, soprannominati: l'ordine.

Ma il fato grave sta nei procedimenti usati dalla polizia contro questi detenuti per costringerli a dire ció che non sanno e non possono dire.

Uno dei detenuti, F. Berri, segretario della Società fra panattieri, é stato obbligato a stare in un cortile in piedi e fermo una notte intera e tormentato con ogni sorta di minaccie per forzarlo a confessare ciò che non sapeva. Un altro detenuto é stato barbaramente bastonato per lo stesso scopo, e le urla lamentevoli sono state udite dagli abitanti delle case limitrofe alla commisseria.

Portas ha dunque trasportato le tende in Buenos Aires e la Repubblica Argentina, ai tanti altri requisiti che l'accreditano presso i popoli un po' civili del vecchio mondo, può aggiungere ancora questo!

Non diciamo neppure le veementi imprecazioni che l'animo nostro indignato alla vista di tali infami atrocitá ci suggerisce, giacchè non c'illudiamo sulla suscettibilitá della polizia e sulla moralitá dell'autoritá inquirente; denunciamo semplicemente il fatto alla pubblica opinione perché si specchino coloro che s'incaponiscono a credere la polizia una istituzione previdente intesa ad evitare crimini, mentre risulta una caterva di criminali che sotto l'usbergo della legge si diletta a tormentare il prossimo che una sinistra evenienza sbalza fra gli artigli suoi.

E la stampa, tanto tenera della legge e della vita umana ora tace!

Oh! giustizia..... Megera consunta nell'orgia ributtante cogli scagnozzi guardiani del tuo tempio, hai perduto fin l'ultima traccia del pudore e ti mostri sguaiatamente quale sei: una sgualdrina!

Ma il popolo, che disprezzi e misconosci, possiede un caustico che guarirá le piaghe che ora deformano il tuo essere. Verrá il giorno buono anche per te!

L'ANARCHIA

«L'anarchia non é la bomba, l'anarchia non é il pugnale» — disse Errico Malatesta. E noi aggiungeremo ch'essa non é neppure una utopía, inquantoché la sua attuazione non dipende che dalla volontá degli uomini e dalla necessitá, sentita da tutti, di uscire al piú presto da questo stato di oppressione e di codarda passivitá. Essa é la superstruttura, la forma politica di una società basata sulla uguaglianza dei beni, e suona: in politica, negazione di ogni governo, di ogni autoritá costituita; in economía, negazione d'ogni forma di proprietá privata; in religione, di ogni dogma, di ogni Dio.

Se il socialismo stabilisce l'uguaglianza economica colla trasformazione della proprietá privata in comune, l'anarchia stabilisce l'uguaglianza politica in fatto di libertà col sostituire alla imposizione e coercizione dei governi il libero accordo dei lavoratori, liberamente associati.

In anarchia spariscono il *mio* e il *tuo*, il servo e il padrone, gli eserciti, le frontiere, gli odi di razza e di religione, i monopoli, i governi, le leggi e tutto ció che puó costituire un ostacolo alla libertá umana e all'umano progresso, per far posto alle leggi naturali, che son le leggi dell'amore, della vitá, della solidarietá fra gli uomini riconciliati e riuniti in una sola e grande famiglia: la famiglia umana. La terra con tutte le sue ricchezze, e i mezzi di produzione sono di tutti, a disposizione di tutti. Ciascuno ha il dovere e, piú che il dovere, l'interesse di lavorare, di contribuire, in un modo o in altro, alla produzione del necessario alla vita sociale e particolare di ciascun individuo.

Chi non lavora (ammenoché non sia malato, o la sua inoperositá non cagioni una perturbazione o altro danno qualsiasi all'armonia ed al buon funzionamento sociale) é considerato come un parassita da cui la società é in diritto di difendersi, con tutti quei mezzi che per la loro natura corrispondono ai principii cui é informato il regime anarchico. Ciascuno cosí, producendo nel limite delle sue forze, ha diritto di prendere nei magazzini pubblici e consumare tutto ció che gli necessita, senza restrizione alcuna — eccezione fatta di quei prodotti la cui scarsezza (se scarsezza vi sará) ne imponga un equo razionamento.

La paura di una probabile carestia risultante dalla consumazione illimitata dei generi alimentari, é assolutamente ridicola, quando si pensi che, applicando nei mille rami di produzione tutte le braccia, tutte le intelligenze tutte le macchine fin'ora inventate e quelle che prima o poi faranno la loro comparsa sulla terra, in tre o quattro ore di lavoro si produrrá molto piú di quel che non si produca oggidí nella società capitalistica, ove il parassitismo burocratico, industriale, commerciale, militare, governativo, ecc., sopraffá e sorpassa in estensione, l'operositá. Né men ridicola é l'obbiezione, molto in voga, che tutti vorranno mangiar polli e bistecche, per crepare in tre mesi... di bistecchivorimania e di pollivorimania! Ma, se malgrado le nostre previsioni contrarie e le leggi della natura, ció potesse avverarsi, che sarebbe mai?... il finimondo? No, certamente! Non resterebbe, in tal caso, che convergere tutte le nostre facoltá produttive alla pollicultura ed all'allevamento del bestiame.

«Sia. Ma senza governi, senza leggi, senza polizia, come potrá reggersi la società? Tutto sará messo sotto-sopra, l'ordine sará lettera morta: gli uomini si mangieranno fra loro.» Questa supposizione, che per la sua vacuitá basta da per sé stessa a darci un'idea dell'incipollimento cerebrale e, quasi direi, progressivo cui son soggetti i nostri nemici e un tantinello pure certi nostri *vicini*, che intorno a noi ed alle nostre idee sproloquian sempre e non ragionan mai; questa supposizione, dico, grossolana e sciocca in tutta l'estenzione dei termini, ne implica un'altra ancora piú sciocca e grossolana; e cioé: che nella società presente, basata sull'autoritarismo, tutti gli uomini si amano come fratelli, tutto é ordine ed armonía.

Ora, io credo — né mi ricrederó fino a prova contraria — che mente umana non possa immaginare un disordine piú infernale di quello che regna in piena società borghese, nel beatissimo regno dei governi, delle leggi, delle galere e dei gendarmi. In esso tutto é snaturato, corrotto, invversato; tutto é fango e putredine. La nozione del vero é perduta, atrofizzata la percezione del bello; il *male* travisato in bene, e viceversa; l'uomo é nemico dell'uomo, il fratello il Caino del fratello, il figlio l'assassino del padre, il padre l'aguzzino del figlio, la moglie una prostituta legale, il marito una belva, e tutto, tutto, trova un corollario nella *debâcle* morale, una estrinsecazione nel delitto, nella fraudolenza, nel tradimento, nell'assassinio, nel ladrocinio, nel bancarottismo, nel ruffianesimo, o per esser piú generici, nell'infuriare rabbioso e belvino della lotta terribile per l'esistenza fra individui e individui della medesima specie, epilogata nel martirio, nella morte dei deboli, dei giusti, e sopratutto dei pensatori.

Che magnificenza d'ordine, che armo-

nia! Per le assisi, per i tribunali, per le preture, é un *defilé* continuo di criminali in procinto di partenza per gli ergastoli e per le reclusioni edificate di fresco. Son ladri che han rubato, truffatori che hanno truffato, briganti che hanno ucciso, balie che han procurati aborti, notari che han falsato degli atti in pubblico, magistrati che si son lasciati corrompere, deputati che han corrotto gli elettori e spinta la *maffia* all'assassinio, commendatori che hanno saccheggiato delle banche, militari che han tradito la patria, contessine clettomani, adolescenti infanticide, rapitori di fanciulle, giornalisti che han diffamato giornalisti, insomma, delinquenti grossi e piccini, nobili e plébei, che hanno urtato tutti, chi in un modo, chi in altro, nei versetti biblici di quel famoso librone che tutti conoscono, o che... nessuno conosce, e che si chiama: Codice penale!—Sarebbe proprio il caso di dire che siamo giunti all'apice del *disordine*, e non di un disordine simile a quello cagionato da Dio per la soverchia presunzione di Nembroth, che consisteva in una semplice confusione di lingue!

Ora, é proprio questo infernale *disordine* che noi vogliamo sopprimere in nome dell'*ordine*, che solo in anarchia e coll'anarchia puó essere stabilito.

In regime anarchico, i lavoratori, divenuti liberi e padroni di tutto, non essendo piú obbligati a mantenere ed arricchire col loro lavoro dei padroni che piú non esistono, goderanno intieramente i frutti delle loro fatiche. Col raggiungimento di questo benessere materiale, implicante naturalmente il relativo benessere morale che ne risulta per lo sviluppo generale delle intelligenze esercitate nello studio, la psiche individuale e collettiva viene a subire una rimarchevolissima modificazione, o meglio, una rivoluzione ascendentale e ad assumere quei caratteri e quelle qualitá essenziali che da sole bastano a rappresentare i gradi di progresso a cui tutta una specie animale é arrivata.

Posta dunque ed ammessa la possibilitá di tale allevamento; poste le generazioni umane in tali condizioni di vita, avendo ciascun individuo a sua disposizione tutto ció che puó contribuire a formare la sua maggior felicitá possibile nessuno fará piú il male perché le cause di questo saranno completamente sparite, e perche sopratutto sarebbe incompatibile col progresso del tempo, colle tendenze e colle aspirazioni di tutti. Sparite le cause dei male, spariranno gli effetti: spariranno il furto, la frode, l'omicidio, le estorzioni, le ipocrisie e tutte le altre nefandezze que caratterizzano quest'epoca di devastazione e di abbominio, perché la *necessitá* di rubare, frodare, uccidere, estorcere, per vivere, far l'ipocrita e peggio, non sará piú sentita da alcuno.

La tendenza alla criminalitá trova la sua ragión d'essere nel disagio economico delle popolazioni, e nell'abbrutimento morale che ne é la conseguenza logica attinge la sua forza intensiva ed estensiva.

Laddove meno grande é la miseria, meno grande é l'abbrutimento morale, e meno imperiosa é sentita la necessitá di delinquere; laddove miseria non esistesse affatto, l'abbrutimento morale non esisterebbe assolutamente e la necessitá di delinquere negli individui avrebbe perduto del tutto la sua ragion d'essere.

Con ció non intendiamo dire che l'anarchia sará un paradiso di santi, un ordinamento sociale assolutamente perfetto. No, avrá anch'esso i suoi vizi di forma, i suoi difettucci sui quali il progresso, che é infinito, molto potrá. Il delitto (e ció sia detto come per concesione ai nostri avversari) verrá a lunghi intervalli a scuotere le fibre della societá, a portare un fremito di raccapriccio nell'anima delle generazioni acratiche; ma si dirá: é l'opra di un pazzo, di un infelice, nel cui cevello, per una causa sconosciuto e fors'anche inconcepile, si sono ad un tratto ridestati gli istinti cannibaleschi che caratterizzarono cosí bene le estinte generazioni, addormentate da lunghi secoli d'incivilimento. E per quel pazzo non si costruiranno, nó, degli ergastoli, non si fabbricheranno delle leggi, non si costituirá un corpo di gendarmi; no, signori! La scienza si occuperá di lui, del suo caso e lo sottoporrá alle sue efficaci ed amorevoli cure.

Sorga dunque — e presto — l'aurora di quest'epoca nuova su pei cieli azzurri dei seducenti ideali, delle piú grandi, delle piú nobili aspirazioni, ed attraverso gli orizzonti caliginosi del medio evo tuttora torreggiante, dischiuda in tutta la sua maestosa beltá, tutta un'era di pace, d'amore, di vita, a quest'esercito di creature umane che portano in fronte l'impronta di una secolare schiavitú!

Malthus.

L' opera di Millerand

II.

Millerand é un politicante; egli ha fatto della politica il suo mestiere: famoso mestiere che apporta, a giudicarne dall'accanimento col quale si mettono quelli che ne vivono e quelli che ne vogliono trar profitto sia nell'attacco che nella difesa delle posizioni superbe.

Deputato socialista portato al potere da una coalizione social borghese, egli non poteva, almeno in apparenza, non occuparsi della questione operaia; obbligato d'altra parte a soddisfare le esigenze di un governo borghese, si cercó una via di mezzo per accontentare le due parti e persuaderle ch'egli lottava per esse. In realtá non lavoró che per *lui solo*.

Come pozione calmante, agli operai somministró i suoi decreti e progetti di legge; ma li aveva elaborati di una forma tale che i padroni compresero tosto che quei decreti erano non solo inoffensivi, ma bensí favorevoli a loro.

Il ministro partí da questo principio, che cioé, gli operai e i padroni hanno interessi comuni e che quindi bisognava avvicinare questi a quelli, affinché discutino in contraddittorio questi interessi, e risolvano di comune accordo le questioni spinose, appianando amichevolmente le difficoltá che si interpongono.

Or quest'appunto sarebbe la disfatta del proletariato, il sostegno indefinito dell'attuale tristissima condizione delle masse, il seppellimento delle rivendicazioni operaie, poiché, cosa c'é di comune tra lo sfruttatore e lo sfruttato, il ladro ed il derubato?

L'unico interesse del padrone é quello d'aumentare sempre piú rapidamente il proprio capitale, mentre l'operaio cerca di emanciparsi nel piú breve tempo possibile.

L'opposizione degli interessi é troppo evidente sicché qualsiasi accordo non farebbe che ritardare la soluzione definitiva del problema: l'espropriazione dei possidenti.

Millerand si é dunque dichiarato nemico dei lavoratari e non avendo altra mira che l'interesse suo personale, si fece complice degli sfruttatori diventando uno dei piú saldi sostenitori del capitalismo.

I proletari,—che disgraziatamente ancor troppo numerosi — confidano negli uomini incaricati di rappresentarli, affinché questi facciano valere i loro diritti, si convinceranno infine che i loro incaricati non agiscono, la maggior parte, che in vista di interessi personali immediati; che appena arrivati al potere lasciano da parte gli interessi dei loro elettori per non sognare ad altro che ad assicurare la loro posizione, render stabili i loro posti, afferrarsi al potere; che d'altra parte coloro stessi, se alcuno esiste, i quali sembrano i meglio intenzionati, le cui promesse sono sincere, la cui volontá é dritta e forte, sono colpiti da impotenza dal momento in cui divengono ingranaggi della macchina governamentale.

Si convinceranno i proletari che qualsiasi intermediario é nocivo, ch'essi non devono attendere la loro emancipazione che da essi stessi, che la vittoria finale sará guadagnata dalla loro forza di resistenza, e che il trionfo della loro causa dipende dalla loro iniziativa, dal loro coraggio, dalla loro volontá.

A titolo di rassegna citeró qualcuno dei punti del *programma* presentato da Millerand ai suoi cari elettori:

Elaborazione di una nuova Costituzione fatta da un'assemblea costituente nominata a proposito; assemblea unica rinnovabile per terza parte; la Costituzione e le leggi essenziali sottomesse alla rettificazione del suffragio universale (referendum); separazione della Chiesa dallo Stato; soppressione del bilancio del culto; i chierici sottomessi al diritto comune; riduzione a due anni della durata massima del servizio militare; cambiamento dei principi dell'organizzazione giudiziaria; abrogazione delle leggi scellerate; soppressione delle cariche, privilegi e monopolii giudiziari; mandato imperativo, ecc.

Programma *minimo* suscettibile di una immediata realizzazione:

Intervenzione dello Stato per far pas sare dal dominio capitalista al dominio nazionale le diverse categorie dei mezzi di produzione e di scambio a misura che esse divengono atte all'appropriazione sociale; conquista dei pubblici poteri; accordo intenazionale dei lavoratori.

Noi abbiamo visto come Millerand realizzó questo programma sul campo economico; vediamo ora quale fu la sua condotta come membro del governo di difesa repubblicana:

Votó *contro* una proposta di soccorrere con 100,000 franchi gli scioperanti di Doubs, come pure votó *contro* un progetto tendente ad impedire l'intervento delle truppe negli scioperi; *respinse* una ammenda presentata da un socialista che proponeva fosse portata a 16 anni l'etá per il lavoro dei ragazzi e ribassante la giornata di lavoro a otto ore; votó *contro* un progetto presentato da un opportunista (e che fu accettata dalla Camera) per la riduzione a otto ore di lavoro effettivo, della giornata delle donne che lavorano nelle miniere; votó pur *contro* l'abrogazione delle leggi scellerate, mentre votó *in favore* al mantenimento dei poliziotti speciali incaricati particolarmente della sorveglianza degli anarchici; votó pure *in favore* dei fondi segreti e *approvó* in consiglio segreto le persecuzioni contro Urbano Gohier; infine Millerand *votó colla destra* contro un progetto di separazione della Chiesa dallo Stato!...

***

Per finire... alcuni dati storici-cronologici, riferentisi al periodi del governo di Millerand e compagni:

4 agosto 1899 — Invasione dei principali centri scioperanti della Saône e Loire per opera delle truppe del governo dí difesa repubblicana.

8 dicembre — Brutale repressione dello sciopero dei docks á Marsiglia.

4 gennaio 1900 — A St. Etienne i gendarmi sciabolano i cittadini scioperanti.

Marzo — Massacro della Martinica.

2 giugno — Gli operai di Châlon sono massacrati dai gendarmi.

Settembre — Proibizione del Congresso Libertario Internazionale.

21 gennaio 1901 - - Montceau in sciopero, é invaso da 6000 uomini di truppa e 900 gendarmi.

21 aprile — Deportazione degli operai vittime degli scioperi — Estradizione di Sipido.

Giugno—Espulsione del russo Paouli.

Luglio — Violazione per opera della polizia, della Camera del Lavoro di Parigi.

6 agosto — Persecuzioni contro il diritto del popolo, per propaganda antimilitarista.

Settembre — Il governo gesuitico-socialista si prostra ai piedi del tiranno russo.

11 ottobre — Processo contro il periodico socialista-anarchico «Le Libertaire». Lorenzo Thailhade e Grandolier sono condannati ad un anno e sei mesi di carcere ed a mille franchi di multa ciascuno.

9 novembre — Sequestro del periodico «Drapeau Rouge».

10 dicembre — Espulsione dei fratelli Ferrine.

11 dicembre — Condanna, in nome della libertá di scrivere e pensare, del gerente dell'«Aurora» a un mese di prigione.

Dicembre — Sequestro del « Pioupime de l'Jonne» e condanna dei cittadini Roux e Vernay del «Drapeau Rouge»

Qualsiasi commento ci sembra superfluo...

Seguaci di Panurgo, la maggioranza dei deputati socialisti uniformarono il passo a quello del loro grand'uomo, si sono solidarizzati col governo del quale ho citato qualcuno dei grandi fatti, votando al colpo di bacchetta del loro capo, e trascinandosi dietro un gran numero di operai, di quei bravi elettori, cioé, sempre lusingati, sempre corbellati e, ció nonstante, ancor questa volta pieni di fede, ricchi di... speranze...

A quando il risveglio?...

D. B.

I socialisti-anarchici nelle organizzazioni operaie

(*Conclusione*)

Dunque non siamo contrari ai miglioramenti immediati. Qui ci colgono al varco i critici democratici-sociali, credendo di pigliarci in contraddizione.

Se volete che anche oggi i lavoratori conquistino quel che é loro possibile, sia pure poco, di benessere e di libertá — essi ci dicono — perché poi cercare di distogliere i lavoratori dall'usare il *mezzo migliore* (qualcuno dice *unico*) per tale conquista, cioé la lotta elettorale politica?

Quando gli avversari *affini* ci fanno questa domanda o non hanno capito o fanno mostra di non aver capito il nostro concetto. Se noi anarchici non ci spaventiamo piú dinanzi alla parola *riforma;* se non crediamo di diminuirci aiutando i lavoratori a lottare anche per miglioramenti immediati, non bisogna confondere il fine sul quale siamo d'accordo tutti coi mezzi per conseguirlo. É sulla diversitá di azione e di agitazione per le conquiste piccole come per le grandi che noi ci dividiamo dai socialisti-democratici.

Mentre questi si vogliono servire delle organizzazioni operaie per facilitare ai proprii uomini la conquista del potere politico dall'alto del quale poi si spera debba piovere la manna proverbiale, noi vogliamo che i lavoratori facciano da sé ed adoperino le proprie organizzazioni, all infuori di ogni ingerenza governativa e politica e senza compromessi di sorta, per conquistare con la propria azione diretta tutto ció che possono, e cioé sempre di piú man mano che l'organizzazione si allarga e propaga e le coscienze ribelli si vengono formando: prima poco, poi molto e infine tutto.

Mentre i socialisti democratici non concepiscono una riforma ed un miglioramento se non laddove c'é a farne sanzione con una nuova legge o un nuovo regolamento, noi—convinti che una legge é quasi sempre cattiva, e anche quando non é cattiva é inutile e rimane in ogni modo malefica perché toglie agli operai lo spirito di iniziativa e diventa poi nelle mani dei potenti una barriera a conquiste ulteriori — non vediamo un miglioramento reale se non che in quelle riforme di fatto attuale dalla volontá dei lavoratori coscienti al di fuori di ogni sanzione e coazione.

La cosa é meno facile di come é predicata dai socialisti elettorali; certamente essa richiede sacrifizi non indifferenti, ma in cambio i suoi risultati non sono

illusori, ma bensí tanto piú reali e confortanti quanto piú c'é stato spiegamento di energia da parte dei lavoratori. La tattica elettorale é certamente piú facile, ma, senza contare il danno che fa coll'attutire e paralizzare le energie operaie, essa é ancor piú povera ed anzi priva affatto di risultati efficaci per le masse. Troppe volte s'é detto da noi che la legislazione sociale é un tranello, e pare che il ripeterlo sia un abuso di un vecchio luogo comune. Eppure questa é la veritá; mai i lavoratori hanno ottenuto nulla di serio dalle leggi, piú o meno sociali poco importa, e quel che hanno ottenuto quando non era un danno patente, era un po' di polvere negli occhi e null'altro: *verba, verba, verba!* Parole, parole, parole!)

Senza rivolgersi per aiuto all'ingranaggio legislativo che stritola quasi sempre chi vi ricorre, senza inutili e dannose codificazioni, gli operai, purché si organizzino sul serio e abbiano spirito di solidarietá bastante, possono tutto ottenere da sé; non c'é bisogno affatto quindi che per uno od un altro bisogno rivestino di autoritá col loro voto politico Tizio e Caio, che poi anche volendo non potrebbero far nulla per essi. Tutte le grandi conquiste sul terreno economico in Inghiltetra, negli Stati Uniti, in Francia e altrove, fin le piú recenti, furon fatte all'infuori dell'ingerenza del governo e dei deputati; e noi additiamo ai lettori nostri come esempio il contegno del proletariato organizzato nelle Camere del lavoro di Francia, il quale ultimamente, quasi all'unanimitá, respinse sdegnato il tentativo del pseudo socialista Millerand, di sottoporre a norme legislative il movimento operaio.

Che i lavoratori stieno in guardia; dietro la maschera seducente della legislazione operala c'é l'insaziabile appetito autoritario dello Stato che per poche briciole vorrebbe comperare dai proletarii la rinuncia alla indipendenza di proletarii, la rinuncia alla indipendenza delle proprie associazioni, le quali cosí avvinte dallo strettoio della legge perderebbero ogni carattere rivoluzionario e sarebbero asservite — militarizzate, direi quasi — e prive di ogni efficacia.

Gli statolatri del socialismo che patrocinano la gestione di tutti gli interessi pubblici da parte del governo, possono anche nella loro mente malferma accarezzare il progetto di una vasta organizzazione operaia divenuta istituzione legale. Noi pensiamo altrimenti; ma ció non impedisce di restare partigiani dell'organizzazione dei lavoratori, ma anzi dimostra che essa ha appunto in noi gli amici migliori e piú disinteressati.

〰

Benché anarchici, e innamorati della nostra idea fino al sacrificio di noi stessi, pure, nell'essere partigiani dell'organizzazione operaia, mai abbiamo pensato di rendere questa mancipia del nostro partito, e mai abbiamo sostenuto che le associazioni operaie debbano essere anarchiche. I lavoratori interessati a difendersi con l'organizzazione dallo sfruttamento capitalista sono non soltanto gli anarchici, ma chiunque lavora e soffre del suo lavoro invece di viverne. Tutti dunque nella comunanza del dolore devono tendersi per mano ed aiutarsi a vicenda nella lotta col capitalismo qualunque sia l'idea politica che ciascuno di essi ha abbracciato.

Perció le organizzazioni operaie debbono essere neutrali nelle questioni di partito; e perché possano conservarsi tali non devono avere altra politica che quella comune a tutti di lottare da sé, con le proprie forze che scaturiscono dalla solidarietá e dall'associazione contro il capitale sfruttatore, all'infuori di ogni ingerenza governativa. Fare altrimenti vorrebbe dire ridurre l'organizzazione ad una chiesuola, dalla quale sarebbero esclusi tutti quei lavoratori che non con venissero coll'indirizzo speciale politico da essa assunto.

I lavoratori appartenenti ai diversi partiti potranno poi, al di fuori dell'ambito dell'organizzazione, fare un lavoro parallelo a quello iniziato da lei, ciascuno secondo le proprie vedute speciali: sta bene. Ma differenze di partito non devono dividere la solidarietá dei lavoratori di fronte al capitale, solidarietá vera che educherá gli animi al rispetto reciproco delle opinioni e che aleggerá fra gli oppressi al di sopra delle divisioni di idee come il labaro benedetto della vittoria finale. Questo i socialisti-democratici non vogliono comprendere; e benché essi dicano spesso e volentieri nei giornali che le associazioni operaie non hanno carattere politico, pure nella pratica tendono con ogni tentativo buono ma talvolta sleale, a dare all'organizzazione ed al movimento operaio il carattere esclusivo del loro partito. Benché cerchino dissimularlo, essi vorrebbero fare delle Camere del lavoro e delle leghe di resistenze altrettante sezioni social-democratiche, altrettanti centri di propaganda elettorale socialista; e l'ira mal repressa si scatena cosí contro di noi che, svelandone l'ipocrito procedere, rompiamo loro le uova nel paniere.

In ogni modo noi stiamo sulla breccia; e comunque essi tentino di ridurre il grandioso movimento di risurrezione operaia ad una meschina manifestazione settaria, si troveranno sempre gli anarchici di fronte che col solo esempio del proprio sacrificio e disinteresse faranno vedere ai lavoratori da qual parte sieno i loro amici sinceri.

(Dall' *Agitazione*).

Se vi piace l'AVVENIRE, il modo migliore per dimostrarlo é aiutandolo moralmente e materialmente.

PROIEZIONI SOVVERSIVE

Sotto il ministero liberale.

Nemmeno a farlo apposta, il governo del cuore dei Turati e Cia *bella* sta sempre piú rendendosi meritevole dei voti dei deputati... socialisti.

Esce da pochi mesi a Milano il giornale socialista-anarchico *Il grido della folla* che ha posto un vero timor panico in corpo ai barbagianni della magistratura e della polizia; si tentó dapprima sopprimerlo con dei sequestri intenzionali, ma il giornale usciva sempre; si ricorse in seguito all'arresto di due redattori, ma fu inutile. Appellarono allora all'ultimo mezzo che restava: arrestiamo l'amministratore, si dissero, e Gavilli, il cieco ribelle, é imprigionato, con la scusa di scontare una pena di dieci giorni per una multa riportata.

In seguito gli si notifica che egli deve essere rimpatriato a Firenze, essendo ritenuta pericolosa la sua permanenza in Milano.

Al sopruso che si sta per commettere, il nostro compagno risponde con una fiera lettera diretta al ministro Giolitti che noi riproduciamo dal confratello milanese, che continua cionostante le sue pubblicazioni:

«*Carceri di Milano 13 giugno 902.*

Onorevole sig. ministro degl'interni,

Della persecuzione politica che ella, nella sua qualitá di capo della polizia, mi va facendo, giá scrissi pubblicamente a Zanardelli, e questa mia lettera pubblica ebbe per effetto che ella tolse le costanti sentinelle sbirresche dalla porta di casa mia; ma restarono e restano le volgaritá di questura, per le quali mi si insidia dovunque il lavoro e la libertá.

Se le mie opinioni anarchiche mi mettono fuori della legge, si abbia il coraggio di dichiararlo, e questo fatto sará per me nuovo trionfo contro l'equivoca politica che incombe oggi sull'Italia.

Arrestato il 2 corrente dai carabinieri in casa mia, per iscontare una multa di 10 giorni, ad espiata pena, mi si dice che per capriccio del questore io devo restare in prigione per essere *tradotto* a Firenze, mentre i miei interessi ed il lavoro esigono che io resti a Milano.

Domanderá ella ancora una volta, a chi gliene muoverá interpellanza, *se la legge fu violata?*

Signor Ministro, io pretendo di stabilirmi a Milano, voglia o non voglia il governo, piaccia o non piaccia alla polizia. La legittima difesa é ammessa anco dal Codice; distruggetelo, e mi difenderó, ribellandomi anche al *tasto;* il pubblico dibattimento dimostrerá da che parte sia la violenza aggressiva.

Frattanto, se ella non ha mani nell'ultimo arbitrio, favorisca richiamare a piú corretta condotta il questore di Milano, che si permette di disporre della libertá dei cittadini come di vecchie scarpe della sua fantesca.

Mi auguro, signore, solleciti ordini suoi a chi di ragione, e la riverisco.

G. Gavilli».

Da questa lettera emerge, dunque chiatamente come in Italia agli anarchici non é riconosciuto il diritto di stabilirsi nella localitá che piú a loro conviene o piace; se non ci sbagliamo, questi ferravecchi poliziotteschi non sono in uso nemmeno nei dominii del sultano.

Ah! ci dimenticavamo, peró che in Italia v'é un governo liberale per grazia e volontá..... di Turati, Treves e C.ia brutta.

Fin che la dura!

A che servono i deputati socialisti.

Morgari, dopo i fatti di Torino (dei quali i nostri lettori furono a suo tempo informati) é stato accusato di provocazione allo sciopero, ció che nel bel paese d'Italia costituisce un delitto. Ma trattandosi di un deputato, é necessaria la autorizzazione a procedere data dalla Camera. Un'apposita commissione é stata naturalmente eletta per studiare la questione. E la magggioranza di questa commissione deliberó di non concedere l'autorizzazione.

Il fatto in sé stesso poco ci interessa: poco c'importa che si proceda contro l'on. Morgari o meno. Ció che molto piú c'interessa sono le ragioni per cui la detta commissione ha preso una deliberazione negativa. Il corrispondente da Roma alla *Gazzetta del popolo* di Torino cosí scrive: «Ritenete che nella commissione é penetrato, non so come, e se con ragione, il convincimento che la *colcritura* dei fatti portati in accusa contro l'on. Morgari fu alquanto esagerata e che egli siasi posto in testa del movimento, che parve di rivolta violenta, *per poterlo dominare a tempo* (siamo noi che sottolineamo) e sia appunto uno dei piú ferventi nel consigliare la desistenza dallo sciopero col ritorno al lavoro e coll'accettazione dell'arbitrato».

Nulla é piú vero, e si capisce, gli scioperi essendo contrari agl'interessi elettorali, sopratutto quando prendono caratteri violenti.

E la commissione parlamentare ha mille volte ragione di non voler dare l'autorizzazione a procedere contro uomini che, sotto la ueste di socialismo, diventano in realtá sostenitori del regime capitalista tanto piú perfetti che paiono nemici agli occhi degli operai illusi.

"La Conquista del Pane".

Il compagno Molinari ci scrive:

Mantova, 25 giugno 1902.

D'accordo con Kropotkine (autore) e Ciancabilla (traduttore), intraprendo in Italia la pubblicazione del magistrale lavoro *La conquista del Pane.*

Mi necessita *urgentemente* il vostro valido concorso· Procuratemi adesioni e sottoscrizioni per sopperire alle prime spese di tale necessaria pubblicazione.

Sará una edizione popolarissima di 10,000 esemplari. I sottoscrittori riceveranno tante copie per l'importo della somma sottoscritta e spedita.

Attendo colla massima sollecitudine.

Luigi Molinari.

Via Tito Speri, Mantova.

NB. Il volume completo che consterá di 250 pagine con prefazione di Reclus e di un elegante ritratto dell'autore, non costerá piú di L. 1,25.

—

La soprascritta circolare c'é pervenuta unitamente alle liste di sottoscrizione nelle quali possono sottoscriversi tutti coloro che approvano l'iniziativa del compagno Molinari e vogliono cooperare alla realizzazione della stessa.

Inoltre il compagno Molinari unitamente alla presente circolare che pubblichiamo, ce n'ha mandata un'altra di carattere privato, nella quale rende noto lo stato finanziario del progetto e propone la formazione di azioni da L. 50 — che gruppi di compagni potrebbero mettersi d'accordo a sottoscrivere —

Appendice dell'AVVENIRE 10

Lo sciopero generale

Abbiamo detto che lo sciopero generale ci pareva essere la forma di resistenza imposta dalle moderne condizioni sociali. Perché questo sciopero sia possibile, occorrono la solidarietá internazionale della classe operaia, la comunanza delle idee sullo scopo da realizzare, l'organizzazione corporativa. E abbiamo visto che questi differenti punti sono realizzati. Se qua e lá c'é ancora della confusione nelle idee, una coscienza di interessi di classe ancora poco sviluppata, una certa ristrettezza di vedute per quanto riguarda la disciplina e le personalitá, spetta ai compagni di fare, colla loro propaganda, l'educazione rivoluzionaria degli ignoranti. Non si tratta di attendere dal cielo che il movimento corporativo si perfezioni, non bisogna nemmeno disprezzarlo, sotto pretesto che i sindacati hanno ancora in parte delle idee che non sono le nostre. L'opera vera dei militanti comunisti-anarchici consiste a propagare le loro idee fra coloro che ancora non le conoscono o che le conoscono male. Abbiamo giá pubblicato un lavoro sulla necessitá per gli anarchici di entrare nei sindacati (*Gli anarchici e i sindacati*) e non ci dilungheremo sull'argomento.

Dal punto di visto dello sciopero generale, é importante che i sindacati abbandonino del tutto la concezione del movimento pacifico. D'altra parte le organizzazioni corporative hanno abbandonato l'azione elettorale e parlamentare, ma esse sono continuaménte sollecitate dai partiti politici. L'azione dei propagandisti anarchici dovrá applicarsi a queste due questioni.

〰

Oltre i vantaggi di utilitá pratica e della possibilitá dello sciopero generale, questa forma rivoluzionaria ha ancora, per i comunisti-anarchici, un certo numero di altri vantaggi, e questi vantaggi teorici sono importanti: essi fanno dello sciopero generale la forma rivoluzionaria che piú si avvicina alle idee comuniste e alle idee anarchiche.

Infatti, dal punto di vista comunista questi vantaggi sono i seguenti:

1. Lo scopo dello sciopero generale non puó essere che comunista, poiché, mettendo di fronte la classe operaia e la classe capitalista, come classi, esso non puó limitarsi a rivendicazioni parziali. Tagliando al capitalismo la sua radice, esso lo sopprime.

2. Esso esige (per riuscire) l'attuazione pratica immediata del comunismo, e cioé la immediata presa di possesso dei mezzi di produzione impiegati in comune.

Dal punto di vista anarchico:

Lo sciopero generale non è una tattica politica; esso resta sul terreno economico. L'agitazione in suo favore avviene del tutto all'infuori del movimento elettorale e parlamentare e del personale politicante.

Il suo fine non é un fine politico, poiché esso ha per scopo di fondare una società comunista e non di impadronirsi del potere centrale; poiché questo scopo si realizza con l'espropriazione diretta dei capitalisti, senza mettere in opera alcun mezzo legale e pacifico (*riforme accumulate, riscatto delle grandi imprese da parte dello Stato, leggi sociali, ecc.*)

La generalizzazione del movimento e la inutilitá del bisogno di un organismo centrale rendono poco probabile la possibilitá di una dittatura qualunque essa sia. Lo sciopero generale, essendo una rivolta sociale diretta contro i padroni, presenta una minima possibilitá di essere accaparrato dai politicanti o di cadere nel socialismo di Stato.

Studenti socialisti rivoluzionari internazionalisti di Parigi.

FINE.

ognuna delle quali dará diritto e sará contraccambiata con 100 copie dell'opera.

L'iniziativa é plausibile sotto ogni aspetto: prima perché trattasi del miglior libro di propaganda che finora si conosca; secondo perché l'edizione stampata in Italia — tanto scarsa di buoni libri — favorirebbe immensamente l'incipiente sviluppo della nostra propaganda, alimentando di sane e profonde cognizioni i nostri compagni di colá, agguerrendoli nelle quotidiane lotte contro gli oppressori e contro gli astuti politicanti che trascinano il popolo nel brago del legalitarismo riformista.

SU E GIÚ PER BUENOS AIRES

Lo sciopero dei panattieri

Come erasi annunciato, si proclamó domenica scorsa dalla intera corporazione radunate nel locale della Federazione Operaia Argentina, lo sciopero generale, avendo i padroni respinto il memoriale di riforme proposto loro dagli operai.

Fin dal primo giorno si notó subito come ben pochi *carneros* concorressero al lavoro, ció che fece assumere allo sciopero un'importanza straordinaria.

— Creda, amico *Buricchio* — mi diceva un'intelligente membro della commissione di sciopero — la corporazione dei panattieri, mai come questa volta, si é mostrata tanto solidale e animata di fieri propositi, sicura com'é che non le puó mancare la simpatia della popolazione, date le modeste pretese nostre.

Il pane durante i giorni di sciopero generale scarseggió talmente, che le panatterie furono costrette, fin dalle prime ore del mattino a chiudere i battenti; ma era poi assolutamente anti-igienico e mal elaborato in maniera da poter subito capire che era fatto da mani profane.

I padroni che nel principio si erano decisamente negati a prendere in considerazione le proposte degli operai, vennero piú tardi a miti consigli e quando l'assemblea di mercoledí decise i panattieri a dichiarare semplicemente lo sciopero parziale, si videro affluire alla Casa del Popolo, Charcas 1149, i padroni che firmavano in appositi libri l'accettazione delle riforme domandate.

Fino all'ora in cui scrivo, l'entusiasmo é sempre vivo come il primo giorno e sui volti abbronzati degli operai si legge facilmente la gioia del prossimo e ben meritato trionfo; completo e duraturo glielo auguriamo tutti noi dell'*Avvenire.*

—

A proposito di questo sciopero, leggano i lettori in prima pagina, un articolo in cui si narra le armi che usano polizia e magistratura onde impedire la rivendicazione di diritti sacrosanti e quali infamie si commettono negli antri oscuri delle commisserie.

—

Il Comitato Federale della Federazione Operaia Argentina, riunito d'urgenza, preso cognizione delle vessazioni inflitte al compagno Berri ed altri detenuti per un delitto che non commisero, all'unanimitá decise: 1° Incaricare i compagni Troitiño, Passerini e Bernasconi, perché si rechino dall'avvocato Palacios delegandogli la difesa dei compagni arrestati. 2° Compilare una lista da pubblicarsi degli abusi commessi dalla sbirraglia in danno dei lavoratori; 3° Proporre all'approvazione degli accorrenti ai meeting dei disoccupati di un fiero ordine del giorno di protesta contro il procedere inquisitoriale dell'autoritá, che manomette i diritti dei cittadini e che impedisce agli scioperanti la libera riunione, ricorrendo all'uopo a rappresaglie ingiustificate.

La medesima commissione é incaricata di diramare a tutte le societá della Repubblica liste di sottoscrizione a favore degli arrestati, vittime di un arbitrio poliziesco. Inoltre la Federazione decise di formare una cassa speciale di soccorso per venire in aiuto degli operai che cadessero vittime di abusi per distinguersi nella lotta per la classe operaia.

Un bravo di cuore alla nostra massima istituzione operaia che ha saputo tanto bene interpretare colle sue deliberazioni, il pensiero dei lavoratori di questo paese; spetta a questi ultimi dimostrare la loro solidarietá che sará giusta risposta alle soperchierie della poliziottaglia.

Contro la fame

La commissione delle Societá Operaie di resistenza di questa capitale ha diramato in grande quantitá un espressivo manifesto diretto ai lavoratori di questa cittá, invitandoli a concorrere ai *meetings* indetti per domani 3 agosto, onde protestare contro la spaventevole disoccupazione che costringe alla fame una infinitá di operai.

Punti di riunione: Piazza di Mayo, oratori: Dr. Alfredo Palacios e Pasquale Guaglianone — Piazza Rodriguez Peña: A. Montesano e P. Barsanti — Piazza 11 de Septiembre: Dr. Repetto e D. Garfagnini — Piazza Constitución: E. Dikman e F. Castro — Piazza Herrera (Barracas al Norte): T. Ros e A. Zaccagnini—Piazzetta dei Pompieri (Boca): S. Rossi, A. Troitiño e M. Piza — Piazza de los Corrales: A. Caramella, A. Casanova e A. Bigiorgeo.

Al Doria

Affollatissima é riuscita domenica scorsa la festa libertaria indetta dal gruppo «Defensores de Nuevas Ideas».

Lo spettacoloso dramma di Ottavio Mirbeau fu in tutte le sue parti interpretato con rara maestria dal corpo filodrammatico del gruppo, meritandosi ad ogni momento gli applausi incessanti del pubblico.

L'opera rappresentata é davvero magistrale e di grande propaganda e merita davvero di essere udita. Non per nulla il governo francese ne proibí la rappresentazione in Parigi!

Il compagno Guaglianone fu assai felice nella sua conferenza sull'arte sociale, nella quale tratteggió luminosamente l'opera rivoluzionaria di O. Mirbeau, che ha dato al teatro di propaganda lavori che inspirano amore alla causa dell'emancipazione e suscitano l'entusiasmo per la lotta contro questa societá tiranna.

Ecco il rendiconto finanziario della festa:

Entrata $ 267.

Uscita — Affitto del teatro $ 120, Tassa municipale 5.00, Musica 13.00, Atrezzista 9.00, Artiste 30.00, Programmi 6.00, Parrucchiere 10.00, Spese varie 1.00. Totale 194.00 — Avanzo $ 73, che venne ripartito nel seguente modo:

All'*Avvenire* $ 12, alla *Protesta Humana* 12, al *Rebelde* 12, al gruppo iniziatore 37.

Le infamie di una impresa

Onde provare ancora una volta come sono trattati in questo paese i lavoratori, pubblico la seguente lettera che mi scrivono alcuni operai:

« 40 operai contrattati dall'impresa ferroviaria del Pacifico per la costruzione della nuova linea da Italó a Cañada Verde, sono stati truffati dai vampiri della suddetta impresa, la quale dopo averli fatti lavorare per venti giorni, non ha voluto piú rispettare il contratto stipulato, dando a quei poveri lavoratori una paga tanto irrisoria che non era sufficiente nemmeno per pagare lo scarso vitto che dava loro la provveduría dell'Impresa.

Non volendo essi sottostare a tale sfruttamento richiesero di esser ricondotti a Buenos Aires, ma anche ció venne loro rifiutato pretendendo l'Impresa che facessero 600 kilometri a piedi dopo averli derubati del prodotto del loro lavoro.

In seguito a tale negativa quei 40 lavoratori montarono nel treno senza biglietto, e per quanto minacciati di arresto dalla sbirraglia al servizio dei capitalisti, essi tennero duro e cosí hanno potuto sfuggire dagli artigli della fame e dalle prepotenze degli aguzzini di quella impresa ferroviaria.

E dire che, secondo alcuni, siamo nel paese della cuccagna!

Per una controversia

I compagni del Centro Internazionale di S. S. della Boca, ad una lettera inviata loro dal Circolo Socialista della medesima borgata onde mettersi d'accordo per organizzare la controversia socialista-anarchista, giá sospesa per ragioni rese pubbliche a suo tempo, risposero con la seguente dichiarazione:

1° Che il gruppo non ha nessun inconveniente per la verificazione della controversia.

2° Che avendo il medesimo giá antecedentemente pagate le spese per la riunione alla quale non intervenne l'oratore socialista, spetta ora al Circolo Socialista di fare altrettanto.

3° Che l'oratore che sará designato dagli anarchici non si schermirá all'ultima ora, come fece Dikmann in due recenti occasioni. Invita pertanto il Circolo socialista a fissare la data del contradditorio.

Feste, Riunioni e Conferenze

A beneficio della fondazione di un Centro Operaio in Villa Crespo avrá luogo questa sera una festa drammatica con conferenza.

La festa si terrá nel salone «Risorgimento» via Triunvirato 764 e principierá alle 8 pom. Il biglietto d'entrata vale 1 peso; signore e bambini gratis.

— Organizzata dalla societá «Unión Cocheros de Buenos Aires» avrá luogo nel salone della Casa Suiza, Rodriguez Peña 254, col concorso del gruppo filodrammatico «Caballeros del Ideal» mercoledí 6 agosto alle 8 1|2 ant., una gran festa a favore della cassa sociale.

Ecco il programma:

1° Inno dei lavoratori per l'orchestra;
2° Bozzetto drammatico «1° de Mayo»;
3° Conferenza del compagno Basterra sopra il tema: «Organizzazione Operaia»;
4° Dramma «Fin de Fiesta»;
5° Prestigiditazione per il celebre artista Oggi Angelo.
6° Farsa «Roncar despierto.
7. Tombola e ballo.

Il prezzo d'entrata é un peso.

I biglietti si vendono presso la societá organizzatrice, Corrientes 989, e nella Libreria Sociologica, Corrientes 2041.

—Il gruppo libertario di Corrales dará in un locale da destinarsi, a beneficio della scuola «Nueva Humanidad», una festa libertaria il giorno 10 agosto alle 2 pom., col seguente programma:

1. Sinfonia per l'orchestra
2. Coro di bambini: inno rivoluzionario.
3. Dramma in un atto del compagno Lazzoni, titolato: «Dignidad Obrera».
4. Inno dei lavoratori per l'orchestra.
5. Conferenza del compagno Basterra.
6. Prima rappresentazione del dramma in un atto del compagno Giacomo Bergés, titolato «Venganza Obrera».
7. Coro di bambini: Rivoluzione sociale.
8. Poema recitato da una bambina: «Donde está Dios?»
9. «La Canalla» dramma in un atto di Gino Mario.
10. Inno rivoluzionario per l'orchestra.

Entrata: uomini 50, signorine e signorine 20 cent.

— Nel locale del gruppo «La Aniorcha» via 24 Noviembre avranno luogo domani, alle ore 8 pom., due conferenze dei compagni P. Mediano e R. Caballeri sui temi: «Antagonismo fra la libertá individuale e il principio di autoritá» e «Qualche cosa sul militarismo».

Buricchio.

COMUNICATI

Casa del Popolo

La commissione di questa istituzione comunica che, stanca di essere turlupinata dai cosidetti *iniciadores*, che ad ogni momento si arrogano il diritto di primazia, pretendendo imporre la loro volontá e non volendo riconoscere *per nulla* il nostro diritto come membri della commissione e giungendo a dichiarare perfino che essi «faranno tutto il possibile per stancarci e rimanere cosí soli», crede necessario chiamare i soci ad una assemblea straordinaria, che si effettuerá nel locale della Casa del Pueblo, Charcas 1109 49, Domenica 10 Agosto alle 2 pom. Alla riunione assisteranno il proprietario della casa e l'impresario costruttore, che per maggior schiarimento faranno uso della parola.

La sottoscritta prega caldamente i soci a concorrere, muniti della tessera di riconoscimento, numerosi, dovendosi discutere il seguente importantissimo ordine del giorno.

1° Relazione della commissione; 2° Rinuncia della medesima; 3° Nomina di una nuova; 4° Cose varie.

La Commissione.

N. B. Si invitano ad assistere alla riunione i creditori della Casa del Pueblo.

Ecco il programma della festa libertaria che avrá luogo nel salone della Casa del Popolo di Santa Fe il giorno 9 Agosto:

1. Inno dei lavoratori per l'orchestra;
2. Dramma in un atto di Francesco C. Aratta dal titolo «De la cárcel á la gloria»,
3. La Marsigliese per l'orchestra;
4. Commedia in un atto di Pietro Adt titolata «Lidia».
5. La Internazionale per l'orchestra;
6. Monologo «Il Suicidio» recitato dal compagno Ettore Ghio;
7. Sinfonia per l'orchestra;
8. Brillante commedia in un atto di Ettore Ghio titolato «El cuento de la tía».

Si avvisa le consorelle che la Societá fra operai muratori di La Plata ha trasferito il suo domicilio nel locale di sua proprietá sito in via 55 fra 10 e 11.

La Commissione.

SOTTOSCRIZIONE a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica—E. Cerri 20, Alla barba della posta 50, Sempre avanti 30, Uno 10, G. Molina 20, Sfavilla 50, Uno 15, Bacconi 10, Sconto opuscoli venduti dal compagno Beghé al Doria 80, Riparto del beneficio al Doria, organizzato dal gruppo «Defensores de Nuevas Ideas» 12.00, Abbasso i preti 20, Mondinelli 20.

Abbonamenti: Gregorio Guzzo 1.00, Paolo Vezzini (Rio Hondo) 1.00.

Da Ceres — A. Meraldi 90.

Da Rio Hondo — Paolo Vezzini 50.

Da Arias — Juan Andreoli 80.

Da Barracas al Nort — Un miserabile 50, Oyoli 30, Negri 20, Paulotti Luigi 25, Saule 30, Luigi Griffo 15, Princivalle 20, Un operaio 20, Depanis 20, Bresci 70, Costa 20. Totale 3.20. Divisi: 1.50 per l'« Avvenire » e 1.70 per « La Protesta Humana».

Dalla Boca — Circolo Internazionale di Studi Sociali — Luis Carboni 20, Lorenzoni 10, Isola 10, A. Spatakis 20, Luis Carboni 10, G. Cermuti 20, Butoloni 20, Ronci 10, G. Arena 20, Discilupo 15, Un socialista legalitario 20, Tarabotto 10, Dante 10, L. Carboni 20, Uno stivatore 10, Isola 10, N. Concogni 10. Totale 2.45.

Raccolto dal compagno D. Tesei — D. Tese 50, F. D. 20, Musso 10, Germinará un dia 50, Un soldo 10, A me 20, L. Malatesta 10, Carlo Tio 30, C. G. 10, Zapatero descalzo 10, Un miserabile 10. Totale 2.30.

Dal Salto Argentino — Alfredo Di Pietro 50, Rossi Gennaro 20, Arrostito Lorenzo 10, Hector Mariotti 1.00, Viva l'anarchia, abbasso la tirannia 10, Para del sastre 10, Baccaroli Pietro 10. Totale 2.10. Spese di posta 50. Resta 1.60.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica 27.30

Dall'Asunción del Paraguay — S. G. 2.00, Molas 1.00, Montes 1.00, Socio Montes 1.00, Menéndez 1.00. Totale 6.00. In moneta argentina 1.50.

Abbonamento: Angelo Espejo 1.00.

Dalla Capitale—Attilio 30, Pitalin 10, Zanelli 20, Ghiro 10, Pippo 20. Totale 90.

Per mezzo della «Protesta Humana» — Da Rosario — Gruppo «Libertad y Amor» 2.00; da La Plata 1.50, da San Nicolas—Gruppo « Nuestro Ideal es la Anarquia» 5.00; da Esperanza 4.00. Totale 12.50.

Vendita kioschi 2.10.

Entrata:	Importo delle suesposte liste	$	45,30
Uscita:	Per spese postali	$	14,00
	Stampa n. 200	»	48,00
	Deficit n. 199	»	55,39
	Totale	$	117,39
Riepilogo: —	Uscita	$	117,39
	Entrata	»	45,30
	Deficit	$	72,09